

2019 Italy outlook

VERSO LA DECARBONIZZAZIONE DELL'ECONOMIA



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

IN COLLABORAZIONE CON





La Fondazione per lo sviluppo sostenibile è un'organizzazione senza scopo di lucro nata nel 2008 per iniziativa di imprese, associazioni di imprese ed esperti della sostenibilità, con lo scopo di promuovere la transizione verso una green economy, cioè l'economia dello sviluppo sostenibile.

La Fondazione conta oggi oltre 120 imprese associate e 40 soci esperti e si attesta come autorevole punto di riferimento nelle principali aree tematiche della green economy (clima ed energia, economia circolare, mobilità sostenibile, green cities, capitale naturale) mediante la pubblicazione di studi e ricerche, l'organizzazione di convegni e seminari, la diffusione di buone pratiche e il supporto tecnico a pubbliche amministrazioni, imprese, organizzazioni ed enti nella definizione di strategie e percorsi di green economy.

ING è una banca che vede nella sostenibilità un ambito di crescita rilevanza. La sua attenzione per la green economy a livello globale è confermata dal lancio nel 2018 del "Progetto Terra", attraverso cui ING si è posta l'obiettivo di orientare il proprio portafoglio di prestiti di circa 600 miliardi di euro verso l'obiettivo della riduzione del riscaldamento globale "ben al di sotto dei 2°C" stabilito dall'accordo di Parigi

Questo documento è stato realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile in collaborazione con ING Italia.

Verso la decarbonizzazione dell'economia

Italy Outlook 2019





I cambiamenti climatici sono la principale minaccia per l'economia globale

I danni reali e potenziali della crisi climatica rappresentano sempre più un fattore di rischio, anche economico, molto concreto. Il World Economic Forum svolge ogni anno una analisi dei principali rischi percepiti a livello globale. Nel corso degli ultimi anni, certamente anche a causa di una maggiore sensibilità e di una consapevolezza più diffusa, i temi ambientali sono risultati sempre più presenti nella parte alta della classifica dei rischi.

Se solo 10 anni fa a preoccupare maggiormente l'economia globale erano i rischi economico-finanziari, sia in termini di probabilità di accadimento che di impatto potenziale, oggi ai primi posti della classifica troviamo i rischi di carattere ambientale, ed in particolare quelli legati ai cambiamenti climatici: gli eventi meteorologici estremi, il fallimento delle politiche climatiche, i disastri naturali. Questo perché è ormai accertato che tali rischi alimentano trasversalmente ulteriori rischi economici, sociali, geopolitici dalle conseguenze globali e non sempre prevedibili: le migrazioni, i danni al comparto energetico, la scarsità di cibo e di risorse, i rischi sulla salute.

3 su 5 I PIÙ GRAVI RISCHI PER L'ECONOMIA GLOBALE LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le prime cinque minacce all'economia globale per probabilità di accadimento



Fonte: World Economic Forum



A Parigi il primo Accordo globale per affrontare la crisi climatica

Nel 2015 a Parigi è stato siglato lo storico accordo per la lotta ai cambiamenti climatici. Si tratta del primo accordo legalmente vincolante che 194 Paesi hanno firmato con l'impegno di contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto dei +2 °C (rispetto al periodo pre-industriale), facendo ogni sforzo possibile per centrare la soglia del +1,5 °C. Per conseguire l'obiettivo di +1,5 °C dovremmo ridurre drasticamente le emissioni nette (cioè al netto degli assorbimenti) fino ad azzerarle all'incirca entro la metà del secolo in corso, ovvero raggiungere la cd. carbon neutrality intorno al 2050.

Purtroppo però negli ultimi anni le emissioni sono tornate a crescere, superando nel 2018, secondo stime ancora preliminari, la soglia delle 33 miliardi di tonnellate di CO₂. La comunità scientifica ci ha già avvertito: con gli attuali trend di crescita delle emissioni, entro la fine del secolo la temperatura media globale potrebbe crescere di oltre i 4 °C rispetto al periodo preindustriale (scenario di tendenza) con effetti devastanti per i sistemi naturali e per la stessa sopravvivenza umana.

Zero LE EMISSIONI GLOBALI NETTE DA RAGGIUNGERE A METÀ SECOLO

La roadmap delle emissioni globali coerente con gli obiettivi di Parigi

60 miliardi di tonnellate di CO₂

50

40

30

20

10

0

1980

2000

2020

2040

2060

2080

2100

Target 1,5 °C al 2055 con overshoot alto

Target 1,5 °C al 2040 con overshoot limitato

COS'È L'OVERSHOOT?

Il superamento solo temporaneo del limite di +1,5 °C.

Fonte: IPCC



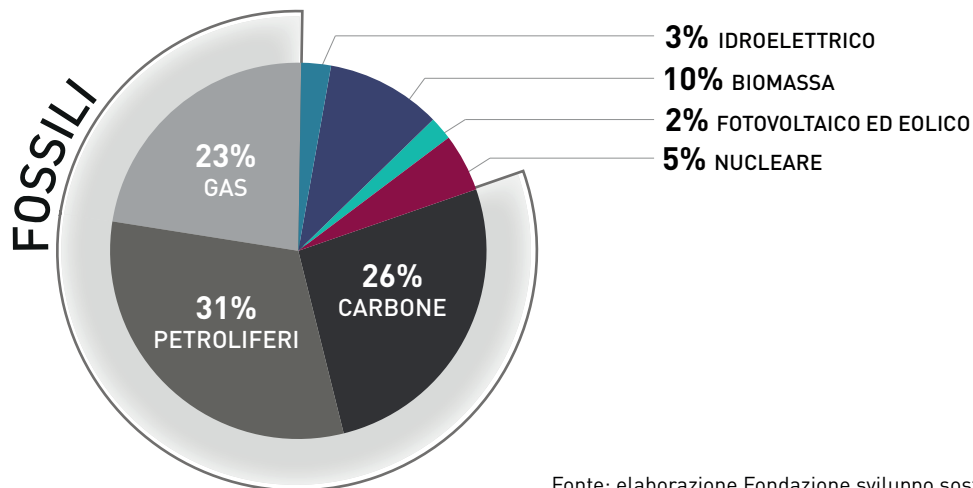
Il sistema energetico mondiale ancora dominato dai combustibili fossili

Nonostante la forte crescita delle rinnovabili, il mix energetico mondiale (che include fabbisogno elettrico, termico e di trasporto) resta ancora dominato dai combustibili fossili: petrolio, carbone e gas soddisfano ancora oggi l'80% del fabbisogno energetico mondiale. Si continua a ricorrere alle fonti fossili anche per soddisfare la nuova domanda di energia: delle 330 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio di nuovo fabbisogno del 2018, circa il 70% è stato soddisfatto da combustibili fossili, in primis dal gas naturale che da solo ha soddisfatto il 45% della nuova domanda.

Anche in termini di investimenti ancora oggi alle fonti fossili vanno oltre 930 miliardi di dollari ogni anno, quasi il triplo rispetto agli investimenti nelle rinnovabili. Sulla media globale pesa l'ancora ingente ricorso al carbone e alle altre fonti fossili dei grandi Paesi energivori quali Cina e USA. Anche in Italia le fonti fossili rappresentano ancora circa l'80% del fabbisogno energetico, tuttavia il Paese presenta storicamente un mix energetico più pulito della media globale, grazie al ruolo predominante del gas al posto del carbone e alla buona disponibilità di fonti rinnovabili.

80% IL CONTRIBUTO DEI FOSSILI AI CONSUMI ENERGETICI MONDIALI

I consumi mondiali di energia per fonte
nel 2018



Fonte: elaborazione Fondazione sviluppo sostenibile su dati
Agenzia Internazionale dell'Energia



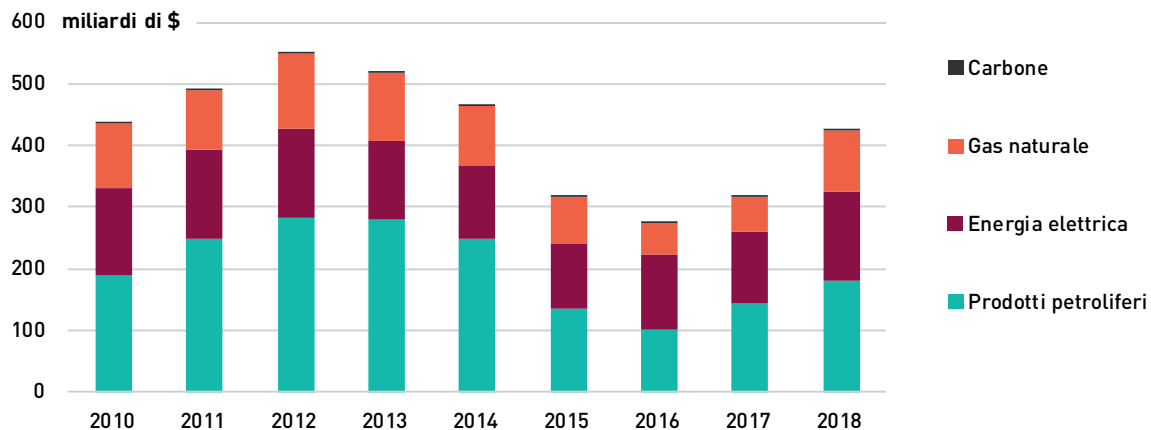
Le fonti fossili continuano a crescere grazie agli abbondanti sussidi

I crescenti investimenti nelle fonti fossili sono resi possibili, oltre che da una lunga tradizione di business e di sviluppo tecnologico, anche dall'ampio sostegno economico pubblico che ancora oggi i Governi di tutto il mondo riservano a petrolio, carbone e gas naturale e che non sembra destinato a ridursi, nonostante i numerosi appelli in tal senso.

Nel 2018 a livello mondiale si stimano 426 miliardi di dollari di sussidi ai combustibili fossili, sia diretti che indiretti tramite il settore della produzione elettrica (di cui ricordiamo che il carbone è la prima fonte): dopo un breve periodo di riduzione, dal 2016 al 2018 sono aumentati di oltre il 50%. Anche l'Italia non è esente da questo fenomeno. Secondo l'ultima stima del Ministero dell'Ambiente, nel 2017 dei circa 41 miliardi di euro di sussidi ambientali censiti, oltre 19 sono stati classificati come negativi. La gran parte di questi, 16,8 miliardi, sono sussidi destinati ai combustibili fossili.

430 mld \$ I SUSSIDI AL CONSUMO DI COMBUSTIBILI FOSSILI

Andamento dei sussidi ai combustibili fossili nel mondo



Fonte: elaborazione Fondazione sviluppo sostenibile su dati Agenzia Internazionale dell'Energia



Nella produzione elettrica le fonti rinnovabili trainano i nuovi investimenti

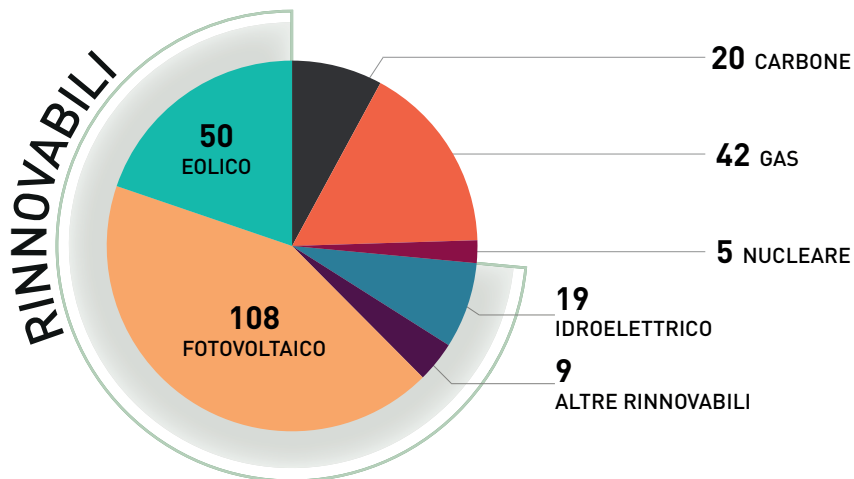
Nel 2018 oltre il 70% della nuova potenza elettrica installata è da fonti rinnovabili, per un totale di 167 GW e oltre 270 miliardi di dollari di investimenti. Ad oggi nel mondo sono installati circa 1.450 GW di impianti di produzione elettrica rinnovabile, generando investimenti complessivi per oltre 2.600 miliardi di dollari e contribuendo per circa un quarto alla produzione elettrica mondiale. Le fonti rinnovabili nel comparto elettrico continuano a crescere a ritmo sostenuto, trainate dal forte progresso tecnologico e relativo calo dei costi, a cominciare da eolico e fotovoltaico.

In molti Paesi del mondo, compresa l'Italia, stanno diventando sempre più competitive rispetto alla generazione tradizionale da fonti fossili, al punto da generare dinamiche di mercato e di investimenti privati che non necessitano di supporto pubblico e di incentivi. Sono sempre più numerose infatti le grandi imprese, a partire da quelle energivore del settore tecnologico quali Facebook e Google, ad investire in grandi impianti eolici e fotovoltaici, in grado da un lato di soddisfare il loro fabbisogno energetico a prezzi competitivi, e dall'altro di migliorare la loro reputazione green.

74%

LA NUOVA CAPACITÀ ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

La nuova potenza elettrica installata nel mondo
nel 2018 (GW)



Fonte: UNEP - Bloomberg New Energy Finance



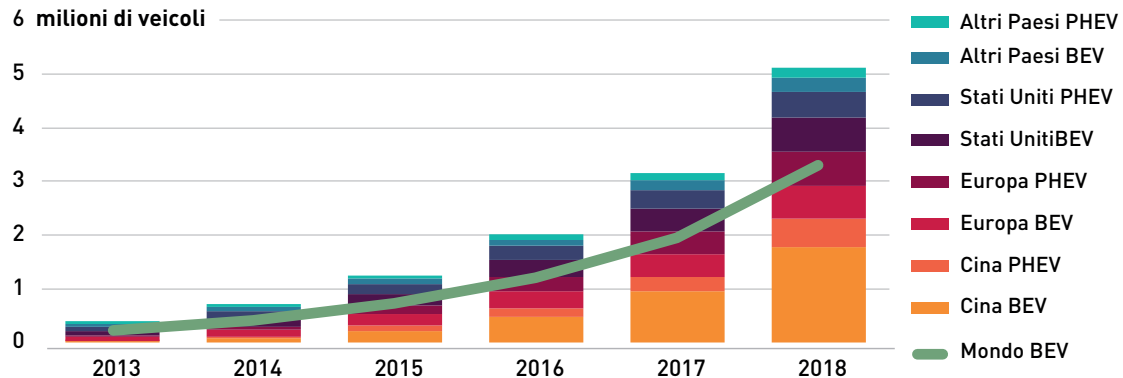
Il ruolo crescente dei veicoli elettrici per decarbonizzare il settore dei trasporti

I trasporti rappresentano un settore cruciale per gli obiettivi di carbon neutrality, ma quello in cui il processo di decarbonizzazione incontra gli ostacoli maggiori, tra implicazioni sociali ed economiche e complessità tecnologiche. Se abbinato alla penetrazione delle fonti rinnovabili nel comparto della generazione elettrica, l'elettrificazione dei trasporti appare oggi, insieme alla sharing mobility, uno dei vettori dal maggior potenziale di decarbonizzazione.

Grazie al processo tecnologico, alla riduzione dei costi e all'importante valore aggiunto in termini di innovazione e sostenibilità, le vendite di veicoli elettrici nel mondo stanno registrando un record dopo l'altro: lo stock mondiale ha raggiunto oggi i 5 milioni di veicoli (elettrici puri ed elettrici ibridi plug-in), di cui quasi 2 milioni sono stati venduti solo nel 2018. A livello europeo, i leader di mercato sono la Norvegia, la Germania e il Regno Unito. L'Italia costituisce un caso peculiare, in quanto registra una penetrazione di altri carburanti cd. alternativi, ovvero GPL e metano, mentre il mercato dell'auto elettrica appare ancora molto acerbo.

5 mln LE AUTO ELETTRICHE NEL MONDO

La crescita del parco circolante di auto elettriche e ibride plug-in nel mondo



Fonte: Agenzia Internazionale dell'Energia

PHEV= Auto elettrica ibrida plug-in
BEV= Auto elettrica pura



Dare un prezzo alla CO₂ per fermare la crescita delle emissioni globali

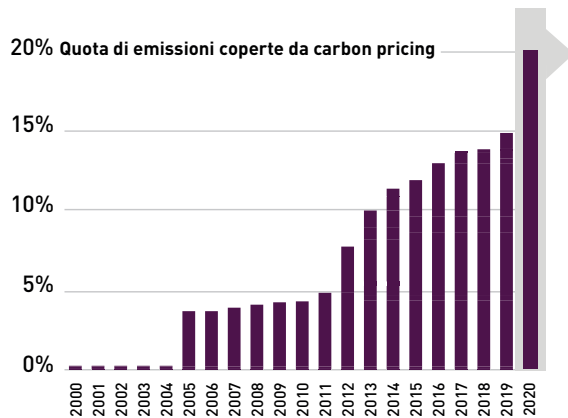
Dare un prezzo ad una tonnellata di CO₂ significa attribuire alla fonte di produzione delle emissioni il costo legato agli impatti dei cambiamenti climatici, costo altrimenti sostenuto direttamente o indirettamente dalla società (in termini di danni da eventi estremi, impatti sulla salute, etc.), coerentemente con il principio secondo cui “chi inquina paga”.

Le iniziative nazionali e regionali di carbon pricing stanno crescendo, sia sotto forma di carbon tax che di ETS (mercato delle quote di emissioni): sono 57 le iniziative implementate entro il 2020, per un totale di 44 miliardi di dollari di ricavi e 11 miliardi di tonnellate di CO₂ equivalente coperte, pari a circa il 20% delle emissioni globali. Tuttavia la maggior parte dei prezzi derivanti dalle attuali iniziative di carbon pricing non raggiungono i 25 dollari per tonnellata di CO₂, un valore insufficiente per raggiungere gli obiettivi di Parigi: secondo la World Bank, stando agli attuali trend emissivi, un carbon pricing adeguato dovrebbe raggiungere entro il 2020 un range di 40-80\$/tCO₂eq.

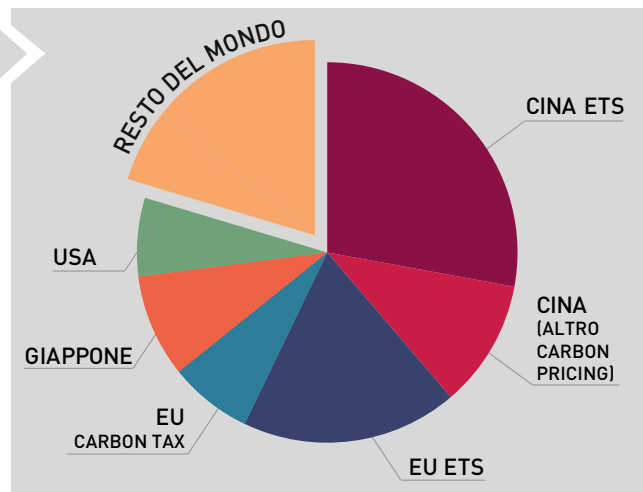
20% LE EMISSIONI DI GAS SERRA MONDIALI CHE PAGANO UN PREZZO

La diffusione delle iniziative di carbon pricing nel mondo

Il contributo dei diversi sistemi di carbon pricing implementati e programmati al 2020



Fonte: elaborazioni Fondazione sviluppo sostenibile su dati Banca Mondiale





I Green bond tornano a crescere

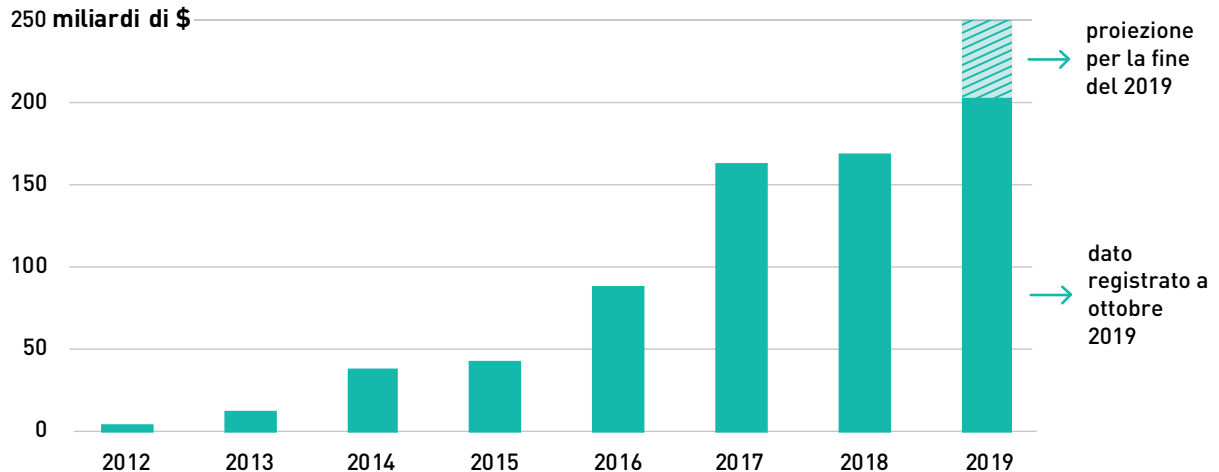
Il 2019 sta segnando un nuovo record per la finanza green. Secondo la Climate Bonds Initiative, ad ottobre è stata raggiunta la soglia dei 200 milioni di dollari di Green bond: si tratta di titoli rilasciati da organismi pubblici o privati per finanziare progetti di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Quello degli ultimi mesi è un dato molto incoraggiante, soprattutto a seguito della stagnazione registrata nel 2018.

Il dato dei primi 10 mesi del 2019 indica un valore di Green bond rilasciati sul mercato ampiamente superiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente, per cui gli esperti del settore stimano che per la fine dell'anno il mercato potrebbe raggiungere la cifra record di 250 miliardi di dollari. Si tratta di un traguardo importante, tuttavia secondo la Climate Bonds Initiative, per avere un impatto sostanziale sul perseguimento degli obiettivi climatici, a partire dal 2020 il mercato della finanza green dovrebbe raggiungere la quota annua di un miliardo di dollari.

250 mld \$

IL VALORE DEI GREEN BOND NEL 2019

La crescita dei green bond nel mondo



Fonte: elaborazione Fondazione sviluppo sostenibile su dati Climate Bonds Initiative



Il potenziale della circular economy per la decarbonizzazione

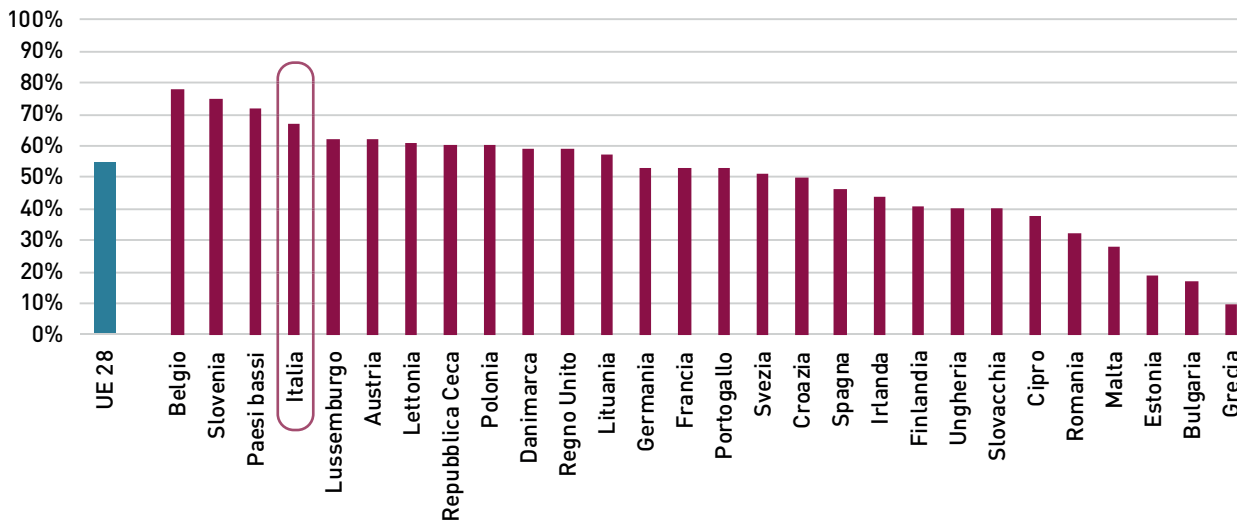
L'economia circolare mira a massimizzare l'efficienza di quanto è già nel sistema di produzione e consumo grazie al miglioramento: dell'utilizzo delle risorse (impiego di materie prime seconde), della progettazione dei beni (standardizzazione dei componenti e design innovativo per facilitare lo smontaggio) e della gestione dei rifiuti. L'approccio circolare alla produzione e al consumo è in grado di ridurre gli input di materia e di energia, e possiede dunque un enorme potenziale per l'economia e per il suo processo di decarbonizzazione.

Secondo un rapporto del Circular Economy Network, l'Italia registra una performance complessiva di circolarità superiore alle altre principali economie europee, pur presentando dei rallentamenti non trascurabili. In particolare, il Paese mantiene il ruolo di leader nella produzione (ad esempio in termini di produttività delle risorse o di eco-innovazione) e nella gestione dei rifiuti; presenta invece dei rallentamenti più marcati per quanto riguarda il mercato delle materie prime seconde (che comprende ad esempio il riutilizzo di materiale riciclato all'interno dei sistemi produttivi).

67%

LA QUOTA DEI RIFIUTI GENERATI IN ITALIA AVVIATI A RICICLO

Tasso di riciclo di tutti i rifiuti nei Paesi europei



Fonte: Eurostat



Green cities e deep renovation degli edifici al centro della decarbonizzazione

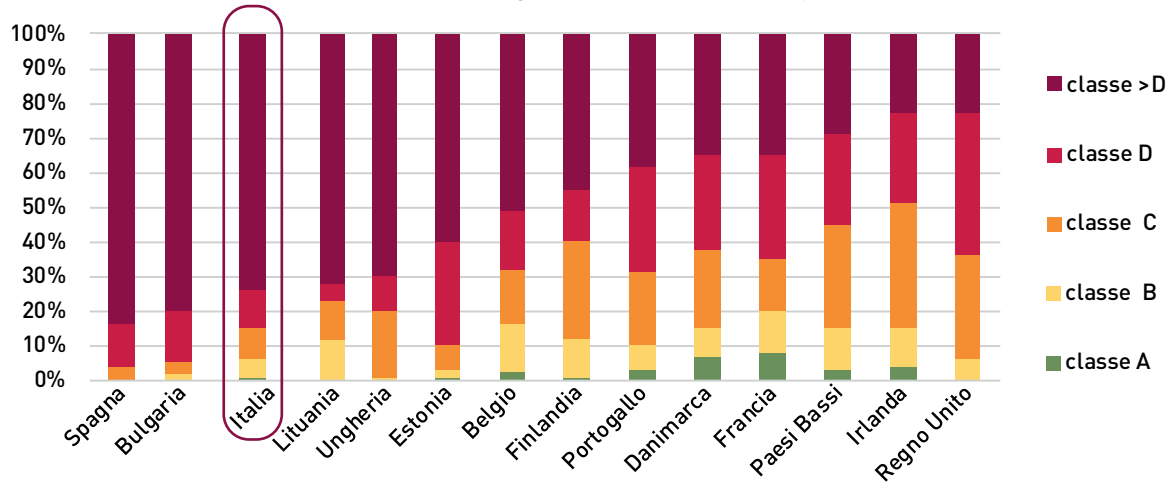
Il potenziale delle Green Cities negli sforzi globali di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici appare oggi immenso e ancora parzialmente inesplorato. Secondo il Green City Network, si tratta da un lato attraverso di realizzare interventi infrastrutturali fisici, fra cui la deep renovation degli edifici, in grado di ridurre del 60% i consumi energetici e di migliorare il comfort termico in presenza di temperature estreme; dall'altro, attraverso interventi infrastrutturali biofisici, fra cui le infrastrutture verdi (ad es. parchi urbani) con impatti rilevanti e trasversali sulla qualità dell'aria, sul capitale naturale, sui rischi idrogeologici e sulle isole di calore.

In particolare in un'ottica di carbon neutrality, la deep renovation degli edifici esistenti ricopre oggi un ruolo cruciale per gli obiettivi di efficienza energetica del Paese e dovrebbe essere oggetto di politiche mirate e impegni consistenti: basti pensare che gli edifici rappresentano oltre il 40% dei consumi energetici e che in termini di classe energetica la performance degli edifici in Italia è fra gli ultimi posti a livello europeo.

85%

LE ABITAZIONI IN ITALIA CON SCARSA PERFORMANCE DI ISOLAMENTO TERMICO

La ripartizione delle abitazioni per classe energetica nei Paesi europei



Fonte: Buildings Performance Institute Europe



L'Italia è particolarmente esposta agli impatti del riscaldamento globale

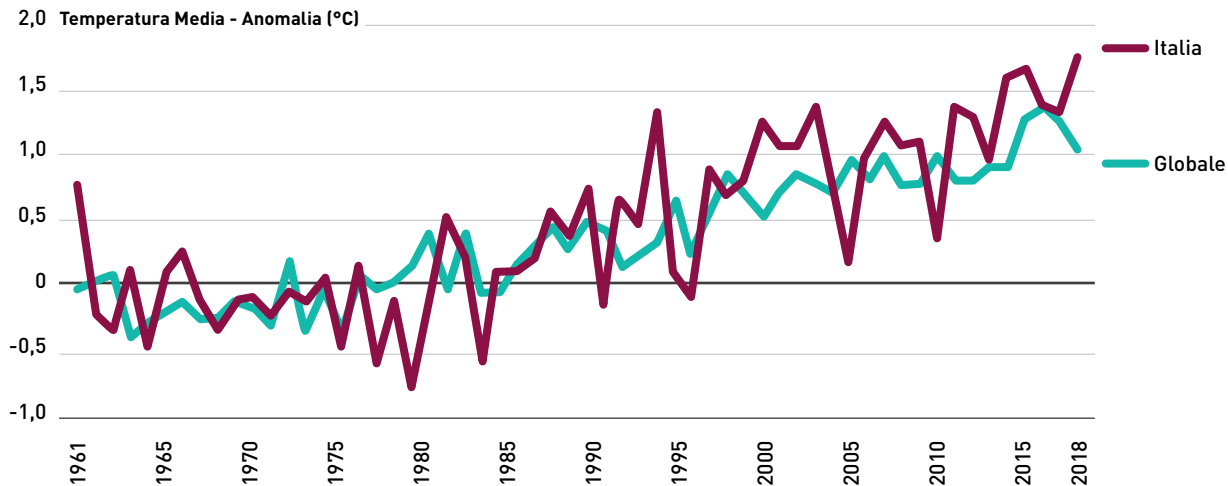
È opinione condivisa nella comunità scientifica che gli effetti dei cambiamenti climatici stanno colpendo e colpiranno sempre più con modalità ed intensità diversificate nelle varie regioni del mondo. L'Italia e il sud Europa risultano fra le aree più esposte del mondo occidentale, nello specifico per quanto riguarda l'aumento estremo delle temperature e le conseguenze in termini di siccità, ondate di calore innalzamento del livello del mare, scioglimento dei ghiacciai e stravolgimento dei pattern di pioggia.

Secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), il 2018 è stato classificato come l'anno più caldo dall'inizio delle misurazioni per l'area Europa e per l'Italia. Negli ultimi decenni si continuano a registrare in Italia aumenti anomali di temperatura superiori alla media globale. Nell'ultimo anno questo differenziale si è fortemente accentuato: complici anche le anomalie termiche negative registrate in altre aree del mondo (fra cui in Asia e nel nord America), rispetto alla media del trentennio 1961-1990, l'Italia ha registrato un $+1,7$ °C mentre la media mondiale è stata di $+0,98$ °C.

+1,7°C

L'AUMENTO RECORD DELLA TEMPERATURA IN ITALIA NEL 2018

Le anomalie della temperatura rispetto al periodo 1960-1990 in Italia e nel mondo



Fonte: ISPRA



I costi della crisi climatica, già alti per l'Italia, potranno diventare insostenibili

Nel 2018, secondo Munich Re, i danni connessi ai disastri naturali nel mondo sono stati pari a 160 miliardi di dollari, di cui oltre l'80% riconducibile a eventi meteo-climatici. In Europa, l'Agenzia europea dell'ambiente stima tra il 1980 e il 2017 perdite economiche cumulate causate da eventi connessi al clima per 426 miliardi di euro: l'Italia sarebbe tra i Paesi più colpiti, con oltre 20 mila decessi e circa 65 miliardi di euro di danni, dato secondo solo a quello della Germania.

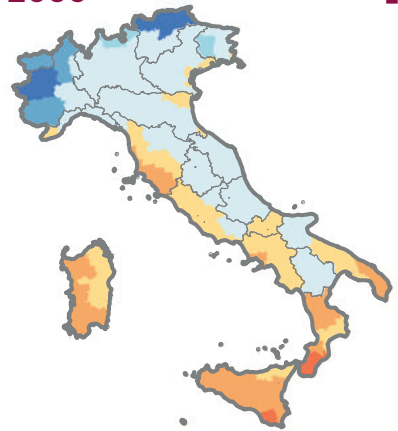
Secondo uno studio, realizzato da Italy for Climate con lo European Institute on Economics and the Environment sugli impatti economici dei cambiamenti climatici in Italia, se proseguirà il trend in corso di aumento delle temperature, nella seconda metà del secolo il Pil dell'Italia subirà una decurtazione dell'8% annuo: tradotto con i valori attuali significherebbe perdite nell'ordine di 130 miliardi di euro₂₀₁₈/anno. Ma fatto forse ancora più grave, aumenterà la distanza tra nord e sud con la disparità regionale dei redditi che crescerà del 60%.

130 mld €

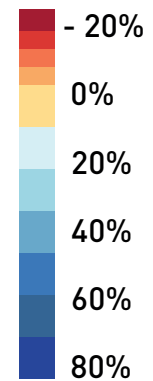
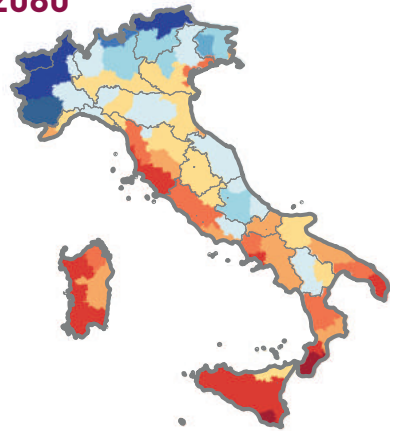
I DANNI AL PIL A CAUSA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'impatto dell'aumento delle temperature sul PIL pro-capite delle regioni italiane nella seconda metà del secolo

- al 2050



- al 2080



Fonte: Italy for Climate e European Institute on Economics and the Environment



Una roadmap italiana per la carbon neutrality

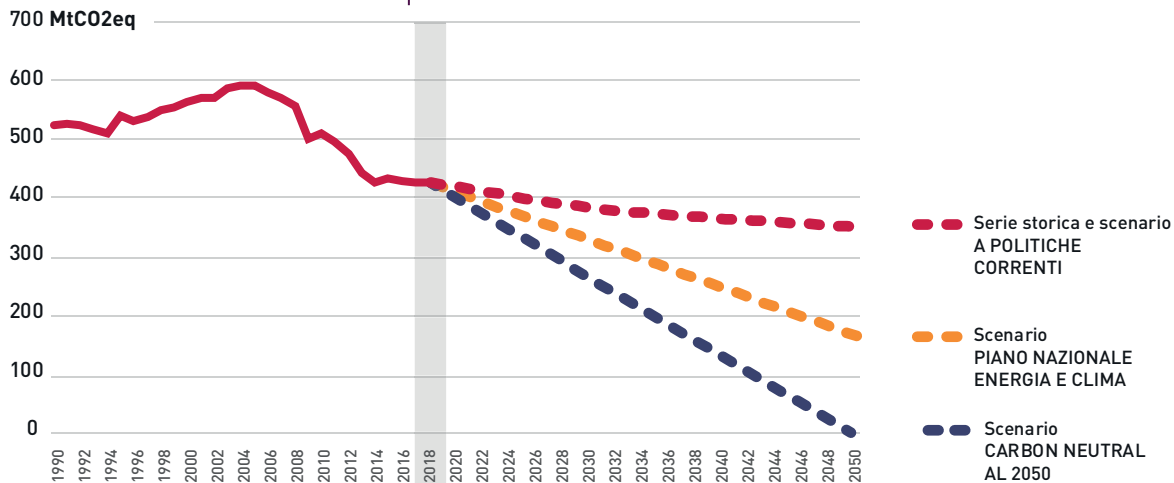
Le emissioni di gas serra in Italia sono storicamente inferiori a quelle di altri grandi Paesi europei. Tuttavia la performance di riduzione delle emissioni in Italia è inferiore alla media europea, perché le emissioni in Italia hanno interrotto il trend di riduzione e sono oggi allo stesso livello di 4 anni fa. Secondo le valutazioni di Italy for Climate, in uno scenario carbon neutral al 2050, come target intermedio al 2030 l'Italia dovrebbe dimezzare le emissioni di gas serra rispetto al 1990, ovvero tagliare drasticamente le emissioni di oltre 10 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente ogni anno.

Ad oggi, però, le gli scenari futuri del Paese appaiono tutt'altro che allineati all'obiettivo di carbon neutrality: le proiezioni attuali (il c.d. scenario BAU – Business As Usual) indicano riduzioni molto limitate, mentre con le politiche energetiche e climatiche programmate nel prossimo decennio (contenuto nel PNEC – Piano nazionale energia e clima), al 2050 le emissioni anziché azzerarsi si ridurrebbero solo di circa il 60% rispetto al 1990, mettendo seriamente a rischio gli obiettivi climatici.

-50%

IL TAGLIO DELLE EMISSIONI DA CONSEGUIRE ENTRO IL 2030

Traiettorie di riduzione delle emissioni in Italia nei diversi scenari



Fonte: elaborazione Italy for Climate su dati MISE, ISPRA



Un Green New Deal per il rilancio dell'economia e dell'occupazione in Italia

Nel mondo sono già 11 milioni i green jobs del solo comparto delle fonti rinnovabili, di cui oltre il 40% fra eolico e fotovoltaico, seguito dalle bioenergie e dall'idroelettrico. Centrare la sfida climatica richiede enormi investimenti, ma rappresenta dunque anche una incredibile opportunità di rilancio dell'economia e dell'occupazione anche per il nostro Paese.

La Fondazione e Italy for Climate in collaborazione con il CLES hanno recentemente stimato gli effetti di un Green New Deal per l'Italia in termini di nuovi investimenti e creazione di nuova occupazione, attraverso l'implementazione di cinque misure efficaci di decarbonizzazione e di green economy: non solo fonti rinnovabili ed efficienza energetica degli edifici, ma anche economia circolare, rigenerazione urbana in chiave green city e mobilità sostenibile. Il risultato è che già al 2025 tali misure creerebbero quasi 800 mila unità di lavoro standard, a fronte di 190 miliardi di euro di investimenti e oltre 240 miliardi di euro di valore aggiunto per l'economia.

312 mila I NUOVI POSTI DI LAVORO IN ITALIA

Nuovi posti di lavoro in Italia nel 2025 nel comparto delle rinnovabili

	VALORE AGGIUNTO (Mln euro)	OCCUPATI (ULA)
rinnovabili elettriche	53.094	140.462
rinnovabili termiche	61.449	167.966
rinnovabili trasporti	1.253	3.826
TOTALE	115.796	312.254

Fonte: Fondazione per lo sviluppo sostenibile - CLES



Riaffermare la leadership dell'Italia sulle rinnovabili

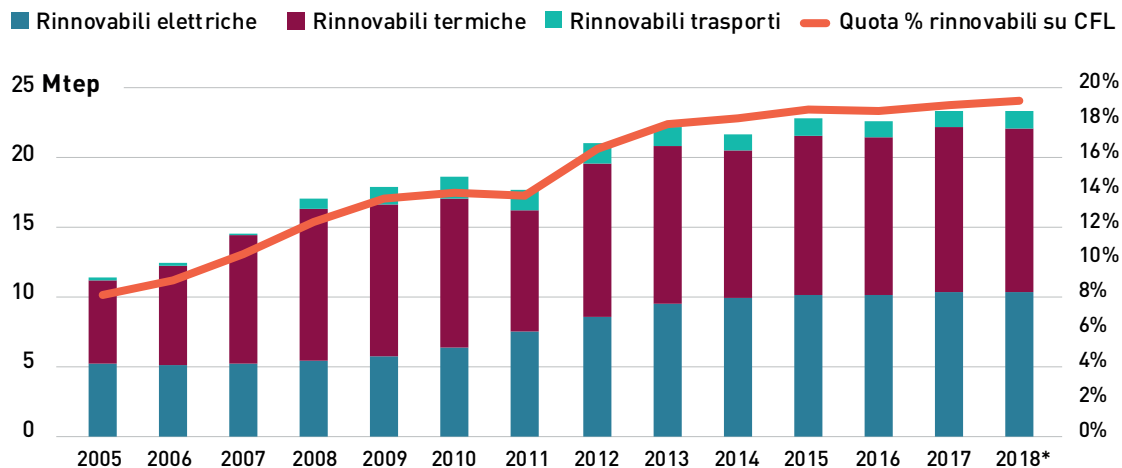
Nel 2018 in Italia sono state consumate circa 22 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) di energia da fonti rinnovabili, contribuendo per il 18% al fabbisogno energetico elettrico, termico e per i trasporti. Si tratta della quota più alta fra i principali Paesi europei, tuttavia negli ultimi quattro anni abbiamo assistito a un forte rallentamento nella crescita delle rinnovabili in Italia, più che in altri partner europei.

Secondo uno scenario elaborato da Italy for Climate, per allineare lo sviluppo delle rinnovabili agli obiettivi di neutralità carbonica, l'incremento medio annuo dei consumi energetici da rinnovabili dovrebbe arrivare a 2 Mtep all'anno, ovvero ad una crescita quattro volte superiore a quella registrata negli ultimi anni. Per tale obiettivo è necessario il contributo di tutte le fonti, in primis fotovoltaico ed eolico nell'elettrico, pompe di calore nel settore termico e biometano per i trasporti. Lo sviluppo delle rinnovabili deve anche essere accompagnato da una riduzione dei consumi energetici complessivi, potendo così le rinnovabili raggiungere al 2030 il 35% del fabbisogno energetico nazionale.

18%

I CONSUMI DI ENERGIA COPERTI DA FONTI RINNOVABILI IN ITALIA

Andamento dei consumi finali di energia (CFL) da fonti rinnovabili in Italia



Fonte: Gestore dei Servizi Energetici



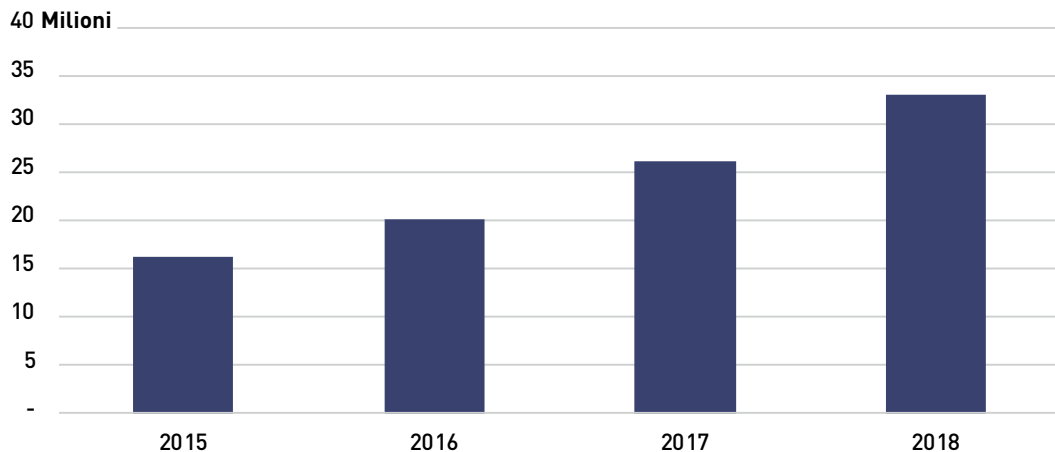
La crescita di una mobilità urbana sostenibile, innovativa e condivisa in Italia

La sharing mobility costituisce, insieme alla elettrificazione, un trend chiave per la decarbonizzazione del settore dei trasporti. Il cambio di paradigma dal concetto di “proprietà del veicolo” verso quello di “utilizzo del veicolo” si sta diffondendo in molti centri urbani e anche in Italia, che è uno dei Paesi europei a più alto tasso di motorizzazione (oltre 600 auto ogni 1000 abitanti), si sta assistendo ad una crescita importante dei servizi innovativi di sharing mobility, che, insieme all’incremento del trasporto pubblico, ricopriranno un ruolo cruciale nella complessa decarbonizzazione del settore dei trasporti.

Secondo i dati dell’Osservatorio Sharing Mobility, sono 271 i Comuni italiani oggi dotati di servizi di sharing mobility (auto, scooter, bici e carpooling), per un totale di 5 milioni di utenti: significa che rispetto all’anno precedente, un milione di italiani in più ha scelto un servizio di mobilità condivisa di tipo innovativo per soddisfare le proprie esigenze di spostamento, con circa 35 milioni di tragitti effettuati.

33 mln GLI SPOSTAMENTI IN MODALITÀ SHARING IN ITALIA

Gli spostamenti effettuati in sharing mobility in Italia



Fonte: Fondazione per lo sviluppo sostenibile - Osservatorio Sharing Mobility



FONDAZIONE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE

Sustainable Development Foundation

Via Garigliano 61/A - Rome
www.fondazionevilupposostenibile.org
info@susdef.it | +39 068414815

IN COLLABORAZIONE CON



ING ITALY

Viale Fulvio Testi, n. 250 - Milan
newsroom.ing.it - ufficiostampa.it@ing.com